

NOEMI COMI
L'immagine è una bomba ad orologeria
 Intervista di Manuela Accinno

La storia delle donne, nel corso dei secoli, ha subito molteplici trasformazioni, a seconda dello sviluppo, e dell'evoluzione, delle singole società. In quasi tutte le epoche storiche, in forme sempre diverse, la donna ha sempre subito trattamenti di inferiorità rispetto all'uomo, privata di diritti fondamentali ed esclusa da molteplici attività: anche, e soprattutto, nel campo delle arti. Oggi, nonostante la situazione stia cambiando notevolmente, la lotta per la libertà della condizione femminile non si può dire conclusa. In campo artistico, a tutti i livelli, le donne stanno facendo sentire la loro voce, dimostrando di non essere più un oggetto, un peso per la società patriarcale. Una delle voci più interessanti, e trasversali, del panorama fotografico italiano è sicuramente la giovanissima Noemi Comi. Nata nel 1996 è una fotografa concettuale e documentarista nata a Catanzaro (Italia). Ha studiato fotografia alla LABA (Libera Accademia di Belle Arti) di Firenze, dove si è laureata con menzione d'onore. Attualmente è iscritta all'Accademia di Brera (Milano). La sua fotografia è in continua evoluzione e segue un percorso multidisciplinare. Vuole unire arte e scienza cercando di abbattere ogni tabù. I suoi lavori sono conformi a un'estetica ben definita, dominata da colori forti e atmosfere surreali. In questa intervista abbiamo parlato di Futuro, arte, sogni e donne.

Ciao Noemi, vorrei iniziare l'intervista chiedendoti: "Chi è Noemi Comi e che rapporto ha con il mondo che la circonda?"

Noemi Comi è un'artista visiva che lavora principalmente nell'ambito della fotografia e della video-arte. Ma è soprattutto una persona estremamente introversa e poco espansiva. Ha un rapporto molto strano con il mondo che la circonda, per il quale nutre allo stesso tempo una forte curiosità ma anche un profondo timore. È proprio su questa contraddizione che verte la sua poetica e il suo modo di essere.

Cosa ti ha spinto ad intraprendere una carriera nel mondo dell'arte?

Il desiderio di dire la mia attraverso modalità alternative probabilmente. Sono schiva e poco loquace di natura, ma ho un mondo variegato in testa che ho sempre tenuto nascosto, eppure ad un certo punto è iniziato ad uscire fuori inconsciamente.

Mi è sempre interessato sollevare degli interrogativi e generare immagini, che si collocassero al limite tra realtà e finzione, in modo da andare oltre quelli che sono i limiti del visibile. Da ragazzina ho iniziato a vagare in cerca di paesaggi che rappresentassero il mio stato d'animo e potessero parlare al posto mio, poi con il tempo ho incominciato a costruire le immagini e ad indirizzarmi verso l'arte concettuale.

La tua ricerca artistica, attraverso un linguaggio multidisciplinare, esplora il rapporto tra arte e scienza; due universi solo in apparenza lontani. Come nasce, e si sviluppa, un tuo progetto?

Nella maggior parte dei casi tendo ad avvicinarmi a tutti quegli argomenti che catturano la mia attenzione e che conosco soltanto in maniera approssimativa. Mi spiego meglio, dal mio punto di vista la realizzazione di un progetto dovrebbe essere in primis un arricchimento personale e un momento di crescita.

Di conseguenza tendo a valutare per lo più argomenti che ho sempre sentito distanti dalla mia persona e sui quali nutro dei preconcetti.

In questo caso la fase di ricerca credo sia fondamentale. Prima di lavorare visivamente devo conoscere molto bene l'argomento che andrò a trattare. Dopo aver individuato i punti salienti dell'argomento di solito abbozzo gli schemi che descrivono a grandi linee le immagini principali, cercando allo stesso tempo di costruire una narrazione lineare. Per me è fondamentale pre-visualizzare bene la composizione del lavoro e mantenere una certa coerenza narrativa e stilistica. Successivamente costruisco le immagini mantenendole il più possibile vicine all'idea iniziale. Di base sono molto rigida e schematica e preferisco seguire lo stesso *modus operandi* per tutte le serie. Cerco sempre di inserire degli elementi scientifici all'interno delle mie opere nel tentativo di razionalizzare tutto ciò che è evidentemente surreale, provando ad innescare una sorta di cortocircuito. Credo infatti che l'arte e la scienza

non siano degli universi così distanti tra loro ma che possano collaborare nella realizzazione di progetti molto interessanti e costruttivi.

Cosa rappresenta per te la fotografia, e come un'immagine può narrarci del futuro?

La fotografia nel mio caso ha rappresentato fin da subito uno strumento d'espressione, ma anche un porto sicuro nel quale rifugiarmi per sfuggire al caos e provare a rimettere ordine.

Le immagini hanno un grandissimo potenziale, l'importante è saperle gestire perché potrebbero essere una bomba ad orologeria. Se un tempo la fotografia veniva utilizzata per raccontare degli avvenimenti del passato e congelarli nel tempo, in un certo senso credo che la fotografia contemporanea sia in grado di anticipare i cambiamenti della società. È uno strumento antropologico da non sottovalutare; l'arte e soprattutto la fotografia non seguono il nostro stesso passo, ma vanno più veloci.

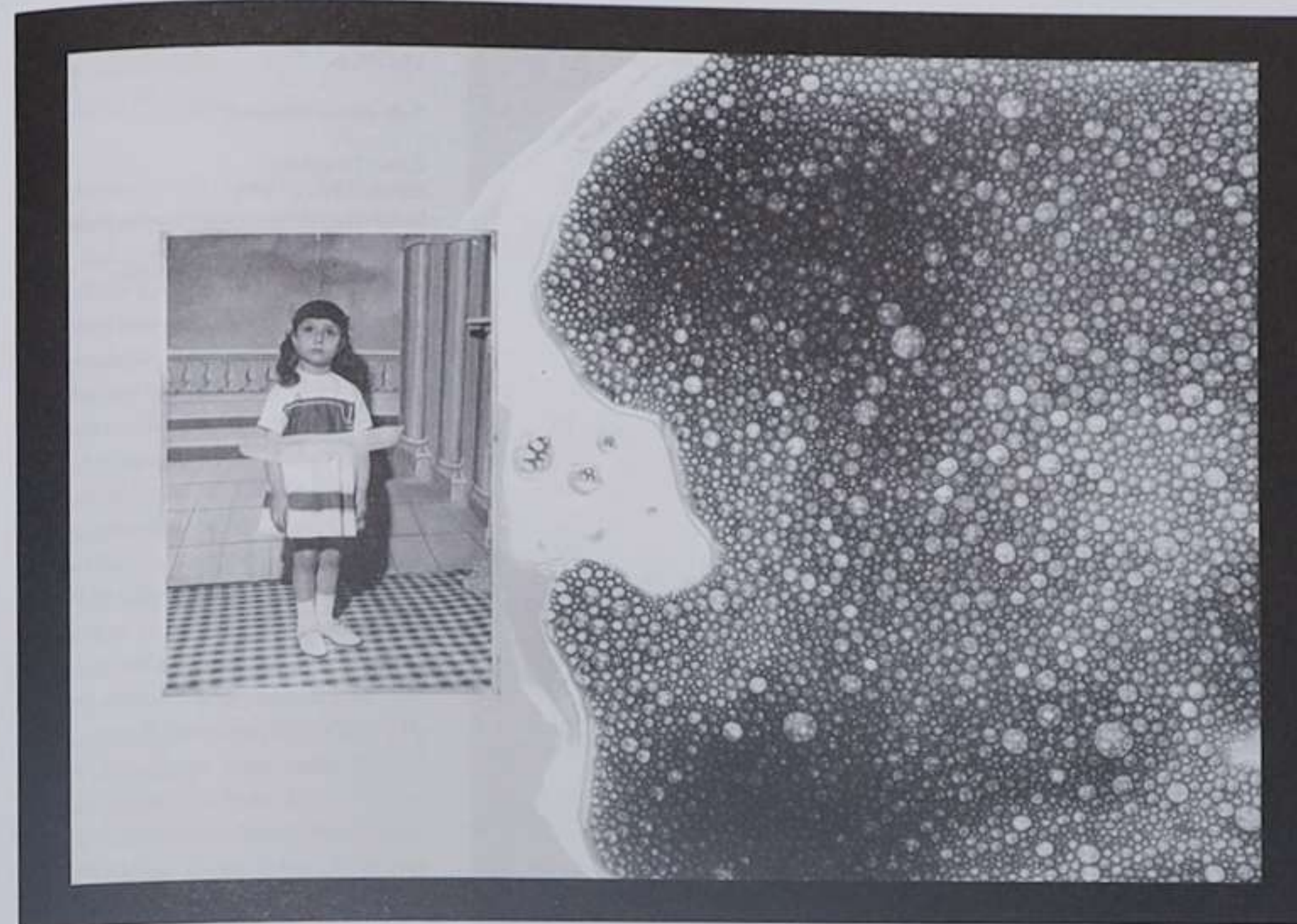
Possiedi un ricordo, che può essere un'immagine o un pensiero, a cui sei molto legata perché riesce a racchiudere, nella sua fragile assenza, tutto ciò che sei artisticamente?

Si tratta di un'immagine ben precisa che mi capita di visualizzare tutte le volte che inizio un nuovo lavoro. Si tratta di alcuni alberi spogli al crepuscolo, un'immagine piuttosto romantica. Si tratta di una fotografia che ho scattato quando andavo al liceo e che da allora non ho più voluto rivedere perché mi aveva profondamente suggestionata.

Tutte le volte che i suoi frammenti si ricreano nella mia mente acquisiscono nuove sfumature e mi svelano una verità differente. Questa è un'immagine che a mio parere rappresenta perfettamente ciò che sono artisticamente e umanamente.

A causa del COVID-19 la nostra vita non sarà più la stessa. Quale impatto ha avuto sull'arte e sugli artisti secondo te? Se l'affermazione dell'individuo avviene attraverso il lavoro, la salute, e la sua capacità produttiva, che cos'è l'arte? Quale compito assume nella società contemporanea?

Sicuramente il COVID-19 ha apportato dei cambiamenti permanenti



NOEMI COMI
Metempsicosi plastica - 2020
 40 x 60 cm

all'interno del mondo dell'arte. L'impossibilità di realizzare delle mostre da una parte ha avvilito un mercato sempre più in decrescita e dall'altra ha favorito una diffusione maggiore dell'arte all'interno di *social network* come Instagram e TikTok, rendendola accessibile ad un pubblico molto più ampio. Molti artisti sono riusciti ad esprimere le costrizioni comuni, le ansie e le paure attraverso processi alternativi. Inoltre, credo che in questo momento l'arte stia cercando di reinventarsi e trovare dei canali alternativi, il mondo degli *NFT* ne è un esempio.

L'arte sta assolvendo appieno il suo compito e la perdita di materialità delle opere non è altro che la rappresentazione di una società sempre più fluida e fragile.

Oggi si parla sempre più spesso di arte femminile, linguaggi femminili dell'espressione artistica: esistono delle differenze tra uomo e donna nella creazione di un'opera d'arte?

Sostengo che non ci siano delle differenze sostanziali di linguaggio per quanto riguarda l'espressione artistica, piuttosto è una questione di retaggio culturale.

In alcuni casi può essere ancora evidente il *voyeurismo* dello sguardo maschile che tende ad oggettivare le donne, soprattutto nel mondo del cinema. Mentre è normale che per gli stessi fattori culturali le donne abbiano cercato di andare oltre i

cliché del mondo dell'arte, favorendo delle indagini che mettono al centro le donne stesse e il loro ruolo all'interno società.

Per quanto riguarda le creazioni delle opere credo che le donne debbano spesso superare numerosi ostacoli. Talvolta è molto più difficile confrontarsi con i soggetti delle opere, soprattutto per quanto riguarda i lavori di documentazioni o che comunque prevedono il coinvolgimento di soggetti umani.

Nei miei lavori è sempre stata fondamentale la collaborazione con persone conosciute attraverso i *social network* e in alcuni casi mi è capitato di trovarmi in situazioni inquietanti e di disagio. Questo per me costituisce un grande limite perché ho dovuto abbandonare l'idea di realizzare molti progetti proprio a causa della paura e dell'incertezza.

Esiste un'estetica prettamente femminile nell'arte?

Probabilmente siamo abituati a pensare ad un'estetica piuttosto stereotipata, dominata da colori tenui, forme sinuose e corpi delicati. Questo accade in parte anche perché nel passato, soprattutto in ambito fotografico, non abbiamo numerosi esempi di donne artiste, la figura che emerge costantemente è sempre quella di Francesca Woodman.

Dal mio punto di vista al giorno d'oggi è impossibile parlare di estetica femminile o maschile, come dicevo è piuttosto una questione di